

LE QUATTRO FRAZIONI DI SPIGNO

di Antonio Visconti

Il Marchesato di Spigno, costituito nel XVII secolo, comprendeva i territori di Merana e Malvicino, entrambi in seguito emancipati a Enti autonomi. Il Comune di Spigno Monferrato possiede un territorio estremamente esteso, con una superficie di 55 Km². Presenta ampie zone boschive, (a suo tempo, il legno ivi prodotto veniva utilizzato dalla Repubblica marinara di Genova per la costruzione di navi), campi adibiti alla coltivazione del foraggio, essendo operative sul territorio diverse aziende zootecniche, inoltre nocchie e vigneti. Altri tratti di territorio, incolti, mostrano uno spettacolare fenomeno di erosione da agenti atmosferici, su terreno sedimentario, friabile, molto suggestivo: i calanchi. Non manca, nel fondovalle, un'estesa e fertile pianura coltivata. Il territorio di Spigno Monferrato è storicamente suddiviso in quattro frazioni principali (Montaldo, Rocchetta, Squaneto, Turpino) e altri agglomerati urbani di piccole dimensioni. Le prime quattro, da sempre, hanno condiviso la storia politica e amministrativa col concentrico di Spigno. Tutte erano costituite in parrocchia facenti parte della Vicaria spignese, governate dalla Diocesi di Savona fino al 1805, anno in cui passarono a quella di Acqui.

La **frazione Montaldo**, nota dal XVI secolo, venne eretta a Parrocchia nell'anno 1627 dal Vescovo Spinola di Savona-Noli. La chiesa, costruita nelle prime decadi del 1600, venne dedicata al grande santo milanese Carlo Borromeo. Era inizialmente a una navata, con tre altari, in seguito fu ampliata e nel 1852 si aggiunsero nuovi restauri e la costruzione di un pronao antistante.

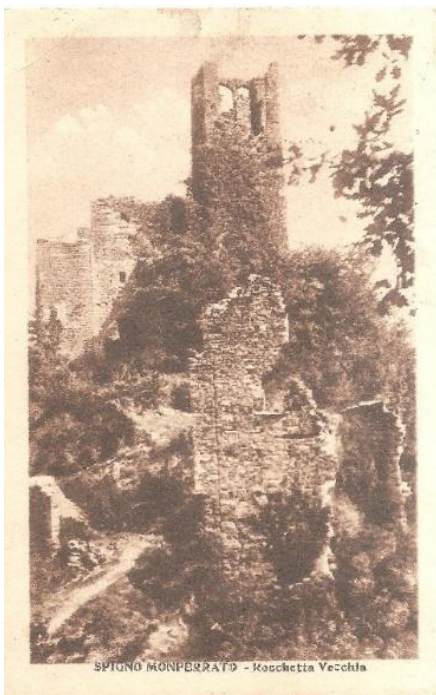


Chiesa di San Carlo Borromeo (Montaldo, sec. XVII)

Il centro abitato di **Rocchetta**, sorto verosimilmente per ragioni di difesa in un luogo estremamente impervio, nel XII° secolo ha già una propria chiesa subordinata all'Abbazia di San Quintino. Nel 1567 gli abitanti di Rocchetta inoltrano al Vescovo di Savona istanza di costituzione di una parrocchia, con chiesa intitolata a Santa Maria. Nel 1631-32, in concomitanza con l'epidemia di peste, ha luogo a Spigno il processo per stregoneria. Le 13 presunte streghe e i due stregoni inquisiti e condannati vivevano a Rocchetta. Dopo un processo furono indotte a confessare mediante

tortura. Mancano la sentenza e l'esecuzione. Le persone incarcerate morirono durante la prigionia in circostanze imprecisate, verosimilmente di peste.

Circa 130 anni dopo, in seguito a riscontro di gravi problemi di stabilità della chiesa di S. Maria, dovuti a frequenti frane che ne compromettevano le fondamenta, fu presa in considerazione la costruzione di una nuova chiesa. Questa fu realizzata dopo circa trent'anni, tra il 1794 e 1797, e venne dedicata all'Assunta. E' a una navata, da alcuni descritta in stile corinzio a croce di Malta, da altri in stile romanico a croce greca. Con il trasferimento della stessa, il centro abitato di Rocchetta vecchia è stato abbandonato dagli abitanti, peraltro già in parte localizzati in altre borgate e case sparse. Rocchetta è stata abitata per almeno sette secoli. Nata come castrum



in un'epoca estremamente antica, è stata progressivamente abbandonata nei secoli successivi fino al trasferimento della chiesa in regione Ronco, sito più idoneo. Visitando i ruderi di Rocchetta vecchia se ne ricava la sensazione di trovarsi in un borgo incantato, come in un'immagine congelata del passato.

Centro abitato di Rocchetta vecchia (da una cartolina del 1920)

La **frazione Squaneto** si trova su un altopiano attraversato dal torrente Valla, confinante con la Provincia di Savona. Comprende parte di Monte Orsaro, un territorio ricco di boschi e pressoché

disabitato, con pochi sentieri ad uso dei tagliaboschi. La chiesa, già parrocchiale dal 1919, fu eretta all'inizio del XVIII secolo a una sola navata, e dedicata alla Vergine Maria. In seguito, dal 1742, fu denominata cappella di Sant'Anna. Al suo interno è custodita una bellissima statua in marmo dell'Immacolata Concezione, di scuola genovese, di autore e origine incerta, verosimilmente scolpita da Pasquale Bocciardo. Da studi comparativi con altre opere dello stesso Autore, appare molto simile all'Immacolata Concezione scolpita tra il 1764 e il 1771 e custodita nel Conservatorio Fieschi di Genova. Sarebbe stata acquistata a Savona, dal convento dell'Immacolata Concezione, dismesso approssimativamente nel 1813 e trasportata con un carro trainato da buoi grazie ai fratelli Reverdito. Tuttavia, *vox populi* sostiene che se ne impossessarono le truppe napoleoniche dirette in Francia; giunta a Squaneto, per difficoltà di trasporto, venne abbandonata o venduta.



Statua in marmo dell'Immacolata Concezione a Squaneto

La **frazione Turpino** comprende due chiese, la più antica, Santa Maria della Visitazione, risale al X° secolo. Viene citata nell'Atto di fondazione dell'abbazia di San Quintino, stilato nel 991 e riconfermata da Galdino nel 1170 (v. Moriondo). Rimase chiesa parrocchiale fino al 1580, quando fu consacrata la nuova chiesa dedicata a San Giovanni Battista. Questa è a tre navate con tre altari, qualificata in stile gotico.

Chiesa di Santa Maria della Visitazione (Turpino, sec. X°)

